



Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Commissioni congiunte Finanze del Senato e Bilancio della Camera

Documento di Economia e Finanza

Audizione

12 aprile 2022

Artigiani e piccole imprese percepiscono un Quadro economico in peggioramento.

La spinta del 2021 non è certamente esaurita e molti settori continuano a crescere e a contribuire positivamente alla occupazione. Ciò nonostante aumenta incertezza e richiesta di sostegni per fare fronte all'esorbitante aumento del costo dei materiali, della componentistica, dei trasporti e in particolare dell'energia.

Situazione destinata ad alimentare l'inflazione che il DEF già prevede al 5,8% per il 2022 e a mettere in difficoltà le imprese che non potranno traslare sui prezzi l'aumento dei costi.

Il DEF ribadisce l'impegno del Governo a confermare gli obiettivi programmatici di bilancio definiti nella NADEF, anche a fronte di un miglioramento della situazione debitoria dell'Italia realizzata nel 2021, ed utilizzare il margine di 11 miliardi per sostenere imprese e famiglie. Parte va a finanziare il dl 17/2022 e rimangono circa 5 miliardi per nuovi sostegni. Ridurre il costo dell'energia e carburanti, compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche, risarcire la imprese dalle sanzioni alla Russia e accogliere i profughi. Una cifra che appare modesta rispetto alla complessità del momento.

Siamo ben consapevoli che il debito italiano è enorme e le politiche monetaria stanno virando per contenere le spinte inflazionistiche aumentando i tassi e riducendo la disponibilità ad acquistare titoli di debito sui mercati.

Ma è bene che la politica economica mantenga un profilo fortemente espansivo per non ripetere gli errori del 2011.

Di fronte all'accanirsi di fattori esogeni alle dinamiche interne all'economia reale, è necessario che il Governo mantenga un ruolo di contenimento delle esternalità negative che danneggiano la produzione e di sostegno alla domanda.

Come lo scorso anno dicevamo che il vaccino era il più potente strumento di politica economica, ora affermiamo che la pace in Ucraina rappresenta la chiave per allontanare i rischi di peggioramento e riportare benessere e serenità nell'economia.

Ma così come la pandemia aveva evidenziato i limiti della nostra assistenza sociale e sanitaria e ci ha spinto a migliorare, anche oggi la guerra ha fatto emergere le debolezze del nostro sistema energetico e alimentare e le fragilità delle catene lunghe di produzione.

A differenza del 2011 oggi l'Italia dispone di un acceleratore in più rappresentato dal PNRR le cui risorse iniettate nell'economia non solo possono mitigare gli effetti di rallentamento della domanda privata ma possono auspicabilmente migliorare il contesto economico e giuridico nazionale.

Ci preoccupano a riguardo le lentezze nella adozione delle riforme che dovrebbero rendere più snella e moderna la pubblica amministrazione e più efficienti i mercati. Fisco, giustizia, concorrenza, appalti sono in attesa di profonde novità. Le infrastrutture necessitano di urgenti interventi di ammodernamento e completamento.

Ma è altresì in tempo di concentrare le risorse per aumentare l'autonomia energetica dell'Italia a partire dal sostegno della autoproduzione nelle piccole imprese.

Per non soffocare la ripresa con la richiesta di restituzione dei debiti contratti con le banche durante la pandemia, prevedendo la ristrutturazione e l'allungamento delle scadenze.

Per riorientare il nostro export dei prodotti del made in Italy realizzati al 66% da piccole imprese che devono essere accompagnate su mercati nuovi meno impattati dalla guerra.

Servono ancora risorse perché la ripresa non vada perduta.

Servono ancora interventi rapidi, stabili e comprensibili perché imprese e cittadini possano essere realmente aiutati.

Ci riferiamo alla instabilità ancora presente nella gestione dei bonus edilizi oggetti di troppe e contraddittorie modifiche che creano tensioni e riducono le prospettive. Penso ai meccanismi di revisione di prezzi nei contratti pubblici, necessari ma terribilmente complicati, che sono stati oggetto di 5 modifiche negli ultimi mesi. Serve una norma di coordinamento.

In generale la buona politica economica è fatta di certezze che consentano ai soggetti economici di fare scelte.

Il quadro che ci prospetta il DEF è ancora carico di dubbi e di rischi.

Dobbiamo almeno essere sicuri che il Governo e il Parlamento abbiano sempre a cuore l'attenzione alla attività economiche, specialmente le più piccole, nell'interesse esclusivo del Paese.

